

Contro l'Europa

Salvini attacca la gestione di Ursula von der Leyen
"Sconfiggeremo i banchieri e i burocrati dell'Ue"
Ma fa fatica a conquistare Conservatori e Popolari

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
INVIATO A FIRENZE

Contro l'Europa «masonica, dei burocrati e dei banchieri», contro l'Europa «di Soros, che noi sconfiggeremo come fece Davide contro Golia». Sembra quasi di risentire il Matteo Salvini del 2019. In completo scuro e occhiali neri, il leader della Lega arringa i suoi alleati europei riuniti a Firenze per la convention del gruppo «Identità e democrazia». E prima di portarli a un pranzo a buffet, tra prosciutto senese e pappa al pomodoro, dal palco lancia il guanto di sfida a Bruxelles: «Sconfiggeremo chi vuole distruggere l'identità europea». Ma in fondo pare saperlo anche lui: «Golia vince 99 volte su 100».

Ecco, a Salvini servirebbe un miracolo: riuscire a chiudere un'alleanza con i Popolari e con i Conservatori, che però non hanno alcuna intenzione di mescolarsi alla marea dei sovranisti di estrema destra, in cui sguazzano partiti xenofobi, razzisti, omofobi, filorusi, tra i quali Salvini è, senza dubbio, espressione dell'ala più moderata. «Non è un cantiere nero», puntualizza il leader della Lega. Semmai, dice, è «un'onda blu», come il colore del gruppo «Identità e democrazia». Armonomie a parte, il segretario del Carroccio è costretto a provarci, comunque vada, e a martellare su un concetto: «Il centrodestra unito può vincere, in Ita-



“

La sfida
Come Davide
contro Golia
batteremo chi vuole
l'Europa dei Soros
e della Bce che
rovina le famiglie

A FIRENZE

Il leader della Lega Salvini
all'incontro con gli esponenti del
centrodestra europeo

LA PRESIDENTE DEL PARLAMENTO UE A CASERTA

Metsola in campagna elettorale "Costruiamo una scelta europeista"

Ha preso ieri il via da Caserta la campagna elettorale della presidente del Parlamento Ue Roberta Metsola in vista delle elezioni di giugno. In questa occasione è stata anche scoperta una targa in memoria del luogo dove nacque Ernesto Rossi, uno degli autori del Manifesto di Ventotene. Con Metsola che ha quindi risposto alle dichiarazioni di Matteo Salvini relative alla volontà di liberare Bruxelles «da chi la occupa abusivamente»: «Quando andremo alle elezioni a giugno, ai cittadini



Roberta Metsola a Caserta

dobbiamo proporre una scelta pro-europeista che va avanti per i cinque anni che vengono. Io sono ottimista», le parole di Metsola.

lia come in Europa». E la sua vittoria, sostiene, «può liberare Bruxelles da chi la sta occupando abusivamente. Liberiamo il tempio». Anche se non è chiaro chi sia Tabusio a Bruxelles. Forse la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, considerata dal tedesco Tino Chrupalla, di Alternative für Deutschland, «la peggior nemica dell'Europa». Bizzarro, perché von der Leyen è espressione di quel Partito popolare con cui Salvini si vorrebbe alleare, ma è anche il simbolo del sodalizio tra Socialisti e Popolari che i sovranisti vogliono scardinare. I Popolari però continuano a mettere veti sugli alleati europei della Lega, a partire dai tedeschi di AfD, e lo stesso fanno i Conservatori. «Sbagliano. Dividersi è un errore fatale», li bacchetta Salvini. Ma anche in questo si misura la distanza sidera-

le tra il progetto del leader leghista e la realtà dei rapporti all'interno dell'Ue.

La prova di forza riesce a metà e non solo perché l'evocazione di Dante e Macchiavelli stona con le due contromanifestazioni con cui lo accoglie la città rinascimentale, una delle quali capitanata dal sindaco Dario Nardella dietro al bandierone europeo di oltre 20 metri portato dall'associazione Europa-Now! in piazza Michelangelo. La sala è piena, complice la presenza dello stato maggiore leghista al gran completo, con ministri, governatori, parlamentari ed eletti toscani, ma tra gli alleati che dovevano imprimere una spinta all'adunata sovranista mancano i nomi pesanti. Non c'è la leader del Front National, Marine Le Pen, che punta all'Eliseo e non può permettersi - sostengono le malein-

gue - di farsi vedere con quelli che vengono considerati «iretici d'Europa», costretti all'isolamento politico dalle forze moderate all'Europarlamento. L'unica stoccata la dedica anche lei a von der Leyen: «Per la signora, l'immigrazione non è un problema, ma un progetto». Prudente anche Geert Wilders, neovincitore delle elezioni in Olanda e impegnato nelle difficili trattative per formare un governo con chi non guarda di buon occhio gli estremisti di destra. Invia un videomessaggio - che si può sintetizzare con lo slogan «L'Olanda agli olandesi, basta con i migranti» - e lo stesso André Ventura, leader del partito portoghese Chega, che parla in video per chiedere di «mettere fine all'era dei burocrati a Bruxelles». Vogliamo dire noi come vogliamo vivere».

Tra i sovranisti «c'è un sentimento di amicizia su questo palco. Nessuno ha abbandonato un amico momentaneamente in difficoltà», dice Salvini. Poi lancia quella che molti leggono come una stoccata al leader dell'Alleanza per l'Unione dei romeni, George Simion, che, sebbene presente a Firenze, aveva annunciato il giorno precedente a La Stampa, di voler aderire al gruppo dei Conservatori guidato da Giorgia Meloni e non a quello della Lega: «Troppo facile allearsi con chi vince», punge Salvini. Si vedrà, dopo il voto di giugno alle Europee, se anche lui resisterà alle sirene di chi a Bruxelles potrebbe promettere, a singoli partiti come Lega e FdI di uscire dall'isolamento, abbandonando però gli «amici» estremisti al loro destino.

GUNNAR BECKL'europarlamentare tedesco di AfD: "Clima? A Monaco non ha mai nevicato così..." "Io nazista? Offeso dalle parole di Tajani voglio solo ridare ai popoli la loro libertà"

L'INTERVISTA

ROMA

I tedeschi di Alternative für Deutschland sono alleati di Matteo Salvini in Europa, ma sono anche considerati i più indigesti dal resto del centrodestra europeo: su di loro cade il veto di Popolari e Conservatori, che non vogliono averci nulla a che fare. «Colpa dell'incessante propaganda mainstream», ribatte l'europarlamentare dell'Afd, Gunnar Beck, che già in passato si era distinto per aver accusato l'Europa di dare con il Pnrr «troppi soldi

all'Italia. Ci stanno scroccando il Natale», e che ora, però, ospite a Firenze della convention di Identità e democrazia, dice anche di «amare tutto della cultura italiana». È propaganda quella del leader di Forza Italia Antonio Tajani, che vi definisce «nazisti»? «Non voglio nemmeno sprecare fiato a negare di essere nazista, perché è una sciocchezza». Ma si sente offeso dall'epiteto «nazista» o no? «Certo che mi offende. Ma so anche perché Tajani lo dice: il suo gioco è quello di dividere il nostro gruppo europeo e, in

questo modo, far sì che il Partito popolare europeo possa continuare a governare indisturbato. Pensano che l'Afd sia un potenziale pericolo per la loro agenda politica. È inaccettabile». Ma non siete voi a volere, nelle scuole tedesche, classi separate per i bambini con handicap o difficoltà di apprendimento? «Non è la nostra linea politica. Le garantisco che non è quello che vogliamo. Siamo per l'inclusione con persone che hanno difficoltà di apprendimento. Stanno chiaramente distorcendo le nostre proposte per farle somigliare

a quelle del periodo nazista». Quali sono invece le vostre proposte? «In Europa noi vogliamo combattere l'immigrazione di massa e l'accentramento del potere a Bruxelles, restituendo la libertà di autodeterminazione dei popoli». I Conservatori guidati da Meloni però non apprezzano il vostro approccio filoruso alla guerra in Ucraina. «Ci sono diverse visioni nel nostro partito su questo tema. Personalmente non vedo una particolare minaccia militare russa per la Germania». Difficile che possa dire lo stesso l'Ucraina. Lei condan-



“

Politica estera
Condanno
l'invasione
dell'Ucraina, ma
perché dobbiamo
farlo diventare un
problema nostro?

na quell'aggressione? «Certo che la condanno. Ma dovremmo far diventare ogni problema ucraino anche il nostro? Ora speriamo ci sia una rapida soluzione di pace, perché non possiamo sopravvivere senza l'energia russa». Sull'energia avete una visione piuttosto critica rispetto al Green Deal europeo. «Perché non salverà niente e nessuno. Saremmo gli unici al mondo a fare certi sacrifici, a partire dalla distruzione dell'industria automobilistica europea». Ma lei crede al cambiamento climatico? «Non sono uno scienziato. Accetto il fatto che ora gli inverni siano più caldi rispetto a quando ero bambino. Ma è anche vero che era dal 1938 che non nevica così tanto a Monaco di Baviera. Diciamo che ho qualche dubbio sul fatto che sia un cambiamento climatico irreversibile». FED. CAP.